

# IL VALORE SCOMODO DEL VOLONTARIATO

Approfondimento a cura di

Alessandro Lion, direttore del Centro Servizi per il Volontariato di Padova dal 2003 al 2019,  
Stefano Tinazzo, già Presidente della Consulta del Volontariato e membro del Direttivo del CSV,  
Benedetta Castiglioni, Presidente della Fondazione Opera Casa Famiglia, Padova

## Comunità e prossimità

“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo (1 Corinzi 13,1).

Ci chiediamo se - nella società in cui viviamo - ci interessa e ci soddisfa di più parlare le lingue dell'universo o essere tra quelli che hanno amore. La questione del volontariato può essere letta dentro a questa scelta di base.

Nei grandi momenti tragici (un cataclisma, una guerra, una grande emozione) è più facile capire il proprio ruolo e che cosa si deve fare. In questi momenti di bisogno, la solidarietà emerge forte, viva, tangibile, tutti sono coinvolti. È la lotta della vita contro la morte, è il bisogno di sentirsi vicini, sentirsi comunità.

Nel quotidiano i confini sono meno marcati: è più difficile sentirsi uniti per una causa comune; eppure è in questo “oggi” che il bisogno di relazione è più forte e la solitudine e l'abbandono molte volte prevalgono.

È proprio qui - in questo deserto dell'oggi - che vi è la necessità e la forza di ricostruzione della nostra società frammentata: realizzando la vicinanza con l'altro; rilanciando il **volontariato in dimensione di comunità**, di prossimità, di stare attorno ad una mensa insieme. È un impegno fatto di piccole cose: gestire un cinema o una biblioteca, ripulire un tratto di spiaggia, portare la spesa a casa ad una persona anziana. Semplicemente dare attenzione, compagnia, accogliere, condividere ... in forma organizzata oppure no.

Si tratta di ripensare e attualizzare le sette opere di misericordia alle quali, forse, aggiungere una ottava: la cura del creato. Azioni che semplicemente divengono cura, medicamento del corpo e dell'anima: la loro piccola forza può superare la paura della solitudine, scardinare l'egoismo, costruire comunione e comunità, generare amore.

## Chi è il povero?

Il volontariato opera in contrasto della povertà, sia essa economica, relazionale, fisica, o anche derivante dall'impossibilità di poter esercitare i propri fondamentali diritti. Vi è differenza tra povertà reale e povertà percepita. Il povero a volte è così povero che manca pure degli strumenti per percepire la propria povertà, potremmo definirlo fortunatamente e sfortunatamente fra le persone evangelicamente semplici, ma non per questo non è in pericolo di trovarsi in situazioni tragiche ed irrimediabili. E' qui che subentra il compito del volontariato: operare per i diritti delle persone, comprendere la presenza di una povertà reale - al di là di come è percepita - e fare in

modo di portare la persona ad un miglioramento della sua condizione e ad un riconoscimento della propria dignità. Senza dimenticare che ciascuno porta con sé le proprie povertà e fragilità. Il volontariato è sempre reciprocità.

### **La solidarietà non è sostitutiva della legge e dei diritti bensì dovere, dono, vocazione**

La solidarietà non è sostitutiva della legge e dei diritti, perché deve partire dal diritto e, da lì, svilupparsi. Ci aiutano le parole di Paolo VI «perché non avvenga che (si) offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventi sufficienti a se stessi» (Apostolicam Actuositatem, II, 8).

Un quotidiano burocratico ed asettico di servizi (anche di volontariato) dovuti più per carità che per giustizia rischiano di far riferimento più alla dimensione emotiva (“mi metto il cuore in pace”) e ad eventi spot, piuttosto che ad un impegno responsabile e alla dimensione profetica che il volontariato dovrebbe assumere. La solidarietà sopravanza il diritto, in quanto ricevere per diritto ciò che spetta è bene, ma riceverlo per amore e con amore fa certamente la differenza.

Il **dovere** trova la base del proprio agire nella carta costituzionale che all'art. 2 richiede il «dovere inderogabile di solidarietà politica, economica e sociale». La gratuità, ovvero il **dono**, trova fondamento nell'azione del volontariato codificata nell'art 3 della Carta dei Valori del volontariato. Ma la vera chiave di volta è il passaggio dal dono alla **vocazione**, ovvero all'impegno per gli altri e per la società come scelta di vita, sia essa religiosa o civile: prete, suora, medico, insegnante, genitore, operaio, imprenditore, politico, giornalista. Scelte che, tutte, devono avere a cuore il bene pubblico e che vanno esercitate, non come azione temporanea, ma con il chiaro intento di ri-costruire, in maniera stabile e duratura, una comunità di cittadini responsabili, attenti alla dignità della singola persona. Il che significa non fare *volontariato* (come se fosse una delle occupazioni, tra le tante), ma essere *volontari*, secondo una scelta di vita. «Perché la solidarietà non può essere la virtù di qualcuno, non può essere l'eccezione, ma deve diventare la regola. Tu non sei cittadino se non sei persona volontaria» (Don Luigi Ciotti).

### **Il valore scomodo del volontariato**

Rispetto ad alcuni decenni fa, forse si è smarrito il valore scomodo del volontariato, quello impegnato sui diritti, quello “arrabbiato” che cerca di realizzare risposte dignitose, istituzionali, durature; quello non appiattito sui servizi. Quello che è consapevole del proprio ruolo educativo e profetico, e che immagina una società più giusta. Siamo oramai in presenza di un volontariato “mordi e fuggi”, che lavora sul piccolo e si disinteressa di pensare in grande, un volontariato che addormenta le coscienze, si limita a singole azioni e magari fa i conti per decidere chi salvare, che delega ad altri la partecipazione, accantona l'impegno politico, accetta di buon grado di sostituire l'operato dello Stato, assopisce la gratuità.

Rimane sempre viva, comunque, l'importanza del volontariato per la costruzione di coesione sociale e la speranza che i giovani sappiano rifondare il volontariato che ruggisce, quello che non interviene per l'assistenza ma che opera, “prendendosi cura dell'altro”, affinché le persone (i “volontari” inclusi) crescano e riescano a migliorare la propria esistenza.

## Breve bibliografia ragionata

- Khalil Gibran, *I Doni*, da “Il Profeta” : per riflettere sul senso del dono e della gratuità
- Jean Vanier, *Ogni uomo è una storia sacra*, EDB, 1996: per riflettere sulla dignità di ogni persona
- Il portale del Volontariato: notizie, banche dati, informazioni e rimandi alle sezioni regionali e provinciali dei Centri Servizi del Volontariato <https://www.csvnet.it/>
- Report CSV Padova 2017 sulle nuove forme di volontariato e il volontariato di prossimità [https://csvpadova.org/wp-content/uploads/2017/12/report\\_2017\\_ultimo\\_web2.pdf](https://csvpadova.org/wp-content/uploads/2017/12/report_2017_ultimo_web2.pdf)
- Giovanni Nervo, *Educare alla carità. Per una Chiesa credibile*, EDB, 1990 : Mons. Giovanni Nervo ha fondato la Caritas italiana e ha promosso la nascita del volontariato in forma organizzata
- UGO ASCOLI, EMMANUELE PAVOLINI (A CURA DI), *Volontariato e innovazione sociale oggi in Italia*, Il Mulino, 2017  
([https://www.redattoresociale.it/article/libri/volontariato\\_e\\_innovazione\\_sociale\\_oggi\\_in\\_italia#](https://www.redattoresociale.it/article/libri/volontariato_e_innovazione_sociale_oggi_in_italia#))

## Alcune proposte da vivere in gruppo

- Mappare le associazioni di volontariato presenti nel territorio della comunità parrocchiale/vicariale; incontrarle, creare relazioni e partecipare attivamente alla costruzione di una rete di solidarietà
- Incontro con le mense per i poveri del proprio territorio: organizzare incontri conoscitivi, proporsi per un servizio, valorizzare il significato della condivisione e della relazione con le persone
- Condividere il pasto come gruppo o come famiglia, ospitando qualcuno che sia solo; mantenere nel tempo la relazione;
- Abituarsi a dare e ricevere ospitalità per imparare a condividere le proprie fragilità nella solidarietà reciproca.